

In Ucraina a cavallo

Autor(en): **Habb, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **81 (2009)**

Heft 5

PDF erstellt am: **05.08.2024**

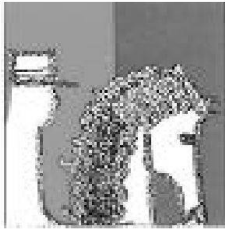
Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-287259>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



In Ucraina a cavallo

CAP ROBERTO HABB

Da tempo immemore mi pungeva la curiosità di conoscere il paese dei miei antenati materni di cui avevo una visione piuttosto mitologica, basata su letture giovanili, come il "Taras Bulba" di Gogol, o la "Steppa" di Cecov, e caratterizzata da luoghi comuni abbastanza triti (steppa, vodka, balalaika, ecc.).

Nella primavera del 2001 mi sono deciso a partire. In Ucraina avrei evitato i classici itinerari turistici. Niente visite guidate in torpedone. Volevo vedere e annusare la terra ucraina e scoprirvi le mie radici. Ovviamente a cavallo, come si addice ad un ufficiale del treno elvetico con ascendenze cosacche. Tramite internet avevo trovato un centro ippico nei pressi di Kiev che organizzava anche delle escursioni a cavallo nell'Ucraina occidentale, il che faceva al caso mio. Non sono partito senza qualche apprensione. Dell'Ucraina qui non si leggevano cose molto rassicuranti. Inoltre (a parte qualche parola di russo) ero ignaro della lingua locale. Insomma, avevo già preventivato la possibilità che la cosa potesse finire male.

Il primo impatto è stato abbastanza brutale. La greve burocrazia di confine, le infrastrutture fatiscenti, la povertà incredibile, il degrado ambientale di certe zone. D'altra parte il cielo meraviglioso, l'ampiezza maestosa degli spazi, la semplice cortesia della gente, creavano un'aura di incanto tutta speciale.

Dopo qualche giorno a Kiev, una mezzanotte ho preso il treno per Ternopil, cittadina della Galizia distante circa 400 km, da cui sarebbe partito il viaggio a cavallo. Già nell'ultima fase del viaggio ho potuto, dal finestrino della carrozza ferroviaria, farmi un'idea del paesaggio. Campagna sterminata, leggermente ondulata, pascoli a perdita d'occhio, boschi, strade di campagna con fondo naturale, fiumi, villaggi che sembrano tratti da un racconto di Turghenjev, vecchiette col fazzoletto in capo, ragazzetti biondi, anatre, oche, cicogne... E poi cavalli a non finire: cavalli al pascolo, cavalli attaccati al carro, cavalli che tirano l'aratro, come in un quadro di Anker. E tutto questo per chilometri e chilometri, da orizzonte a orizzonte.

Giunto a destinazione, mi sono aggregato ad un gruppo di cavalieri ucraini con i quali durante una settimana ho girato a cavallo la Podolia, una regione a sud-ovest dell'Ucraina, a confine con la Moldavia. Seguendo grosso modo il corso del fiume Seret ci siamo spinti fino alla fortezza di Hotin sul Dniestr, che nel '600 delimitava l'impero russo da quello ottomano. Poi siamo tornati alla base di partenza, passando accanto alla città fortificata di Kamianets-Podolski e risalendo la valle dello Zbruch, fiume ben noto ai lettori di Isaac Babel'. Il paesaggio era da mozzare il fiato. Sembrava di essere nella Marlboro-Country.

La cavalcata era seguita da un gruppo logistico motorizzato che ci faceva trovare il pranzo, la cena e le tende sotto cui dormiva chi non preferiva pernottare addirittura sotto

le stelle. Dal punto di vista equestre era una vera pacchia. I cavalli, dei mezzo sangue ucraini con forte influsso arabo, andavano in avanti con incredibile energia. Il terreno era dei più belli che si possano immaginare. Vaste distese incolte, leggermente ondulate, invitavano a lunghe trotte e galoppate. Non mancavano però nemmeno boschi, valloni, discese e salite ripide, fiumi da attraversare al guado, insomma il terreno era interessante anche sotto l'aspetto cavalleristico. Si stava in sella qualcosa come sei-sette ore al giorno, suddivise in due tappe. Giunti al bivacco si governavano i cavalli, che pernottavano all'aperto legati ad una corda, si mangiava bene e si beveva meglio. In Ucraina oltre alla vodka (che lì si chiama *horilka*) fanno un'ottima birra e, nella regione del Mar Nero, dei vini assolutamente bevibili. Dopo cena le struggenti e marziali canzoni cosacche davanti al fuoco, mentre nel cielo non ancora inquinato da troppe luci urbane splendeva un numero incredibile di stelle...

Insomma l'esperienza è piaciuta e da allora in poi la ho ripetuta tutti gli anni, dapprima in compagnia dei miei figli poi di amici del Circolo Ippico degli Ufficiali (C.I.U.) diversi dei quali sono poi diventati dei veri e propri *habitué*. Oltre alla Podolia abbiamo percorso a cavallo anche la Volinia, la Galizia, i Piccoli Carpazi e altre zone dell'Ucraina occidentale. Ne abbiamo viste di tutti i colori ma siamo sempre tornati felici e contenti ed abbronzati come i mattoni.

L'Ucraina occidentale è una regione interessante anche dal punto di vista storico. Terra da sempre contesa tra Polacchi, Lituani, Tartari, Turchi, Russi, ha fatto parte dell'impero austro-ungarico fino al 1918 e della Polonia fino al 1939. Qui passavano dei fronti importanti durante la prima e la seconda guerra mondiale, e, negli anni venti, vi sono state combattute le epiche battaglie alla sciabola tra l'Armata rossa a cavallo (la leggendaria *Konarmija*) ed i valorosi reggimenti polacchi, più tardi stritolati dalle ondate blindate dei Nazisti.

I centri urbani, ad esempio Lviv (Lemberg, Leopoli) e Cernauti (Chernovitsi), hanno un carattere urbanistico ed architettonico chiaramente polacco risp. austro-ungarico. Degli Ebrei (che prima della guerra costituivano il 50-70% della popolazione delle città) è sparita praticamente ogni traccia.

Un *raid* a cavallo in Ucraina richiede solidità in sella, rusticità e spirito di adattamento, ma non presenta particolari pericoli. Può essere affrontato da qualsiasi cavaliere esperto, signore comprese. Dal 2001 in poi l'Ucraina ha fatto notevoli progressi in termini di sviluppo economico ed infrastruttura e vi ci si può avventurare senza particolari timori.

L'autore è a disposizione per eventuali ulteriori informazioni. ■